

PROGETTO ONE WELFARE: LE APERTURE DELLA LEGGE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Adriana Bressan (a), Ivonne Caliz (b), Sandro Venturini (b), Anna Zuliani (b), Lucia Piani (c)
 a) *Direzione dei Servizi Sociosanitari, Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Udine*
 b) *Dipartimento di Prevenzione Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, Udine*
 c) *Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali, Università di Udine, Udine*

Introduzione

Il progetto *One Welfare* prende avvio nel 2018 in Carnia, area montana della Regione Friuli Venezia Giulia, per impulso degli operatori dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC). Il tessuto socioeconomico di quest'area è caratterizzato dalla presenza di aziende zootecniche di limitate dimensioni che stanno vivendo da anni una crisi multifattoriale. Il prezzo sempre più basso del latte, la produzione limitata e i requisiti normativi in termini gestionali, amministrativi e strutturali incidono sui redditi mettendo a rischio la sopravvivenza delle aziende. Inoltre, il progressivo abbandono dell'attività agricola è accompagnato dal degrado del territorio dovuto alla contrazione delle superfici gestite e dal crescente rimboschimento delle aree a prato e a pascolo. Negli ultimi 20 anni (1990-2010) la Superficie Agricola Totale (SAT) della Carnia ha subito una riduzione complessiva dell'80% e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) del 55% (ISTAT 2000, 2010). La crisi del settore agricolo si è inserita in un territorio già fragile dal punto di vista socioeconomico dove, soprattutto nei piccoli paesi, le opportunità lavorative sono scarse e difficilmente usufruibili dalle persone svantaggiate. Non di meno le piccole attività produttive trovano maggiori difficoltà, rispetto a realtà più strutturate, ad affrontare le tematiche legate alla salute e sicurezza sul lavoro e alla sicurezza e igiene alimentare delle proprie produzioni, elementi che incidono direttamente sulla qualità del lavoro e del prodotto.

Questa situazione ha reso necessario il superamento di un approccio specialistico e settoriale per adottare un modello multi e inter disciplinare di analisi e intervento. Per queste ragioni l'intervento ha coinvolto diverse figure professionali che hanno trovato nell'approccio *One Welfare* la strategia più opportuna.

One Welfare (benessere unico) riconosce un legame forte tra benessere animale, benessere dell'uomo e condizioni fisiche e sociali dell'ambiente (Pinillos, 2018) ed evidenzia la necessità di innescare contemporaneamente meccanismi positivi a favore dell'uomo, dell'animale e degli ecosistemi in cui questi co-esistono per promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità e dei territori. L'approccio *One Welfare* nasce quindi come complementare all'approccio *One Health*, enfatizzando l'importanza di una definizione più ampia di salute (Pinillos *et al.*, 2016). L'idea di base è che questo approccio possa aiutare i professionisti impegnati nel miglioramento del benessere animale a considerare le interconnessioni tra lo stato degli animali e l'ambiente, anche umano, in cui gli animali vivono. Se l'approccio *One Health* vuole migliorare lo stato sanitario dell'animale e la funzionalità dell'ecosistema per assicurare all'uomo una salute migliore, l'approccio *One Welfare* considera, invece, il benessere dell'uomo e dell'ambiente come le chiavi di volta per promuovere il benessere animale. Infatti, le condizioni di vita degli uomini e degli animali sono fortemente condizionate da fattori socio-economici e spesso situazioni di malessere dell'animale rappresentano le sentinelle di condizioni di difficoltà nell'uomo.

Per realizzare gli obiettivi di *One Welfare* si è agito attraverso una sperimentazione di possibili modelli per riorganizzare i rapporti tra servizi pubblici, terzo settore, imprenditoria agricola,

consumatori e rete di cittadinanza attiva. L'integrazione dei "saperi" professionali si è resa quindi quanto mai necessaria per affrontare in modo integrato questa complessità coinvolgendo in primis gli imprenditori come protagonisti principali che troppe volte non sono stati coinvolti nelle politiche di sviluppo del territorio.

Prime fasi del progetto

Il progetto multidisciplinare è stato supportato da un team composto da professionisti dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, dell'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia, del Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali dell'Università di Udine, della Cooperativa Malghesi della Carnia e Val Canale, co-finanziato dalla Fondazione Friuli¹ che dal 2018 dedica un apposito bando al sostegno di progetti di *welfare* di comunità. Nella fase iniziale si è preferito coinvolgere nel progetto le aziende con alpeggio considerata la loro importante funzione ambientale e di storica relazione socio-economica con le comunità di riferimento. L'alpeggio è, inoltre, un ambiente ecologico in grado di offrire condizioni favorevoli al benessere dell'uomo e dell'animale e rappresenta un gruppo omogeneo su cui poter monitorare e valutare con più facilità l'esito dell'intervento.

Il progetto ha seguito diverse fasi, dalla analisi del contesto territoriale per riuscire a inquadrare gli elementi alla base della crisi del settore e l'impatto sul contesto sociale e ambientale, alla definizione delle azioni di progetto.

In particolare in una prima fase si sono:

- condivisi i paradigmi dei nuovi modelli di agricoltura, di territorialità e di *welfare* in un'ottica unitaria seguendo l'approccio *One Welfare*;
- approfondite le difficoltà del settore, ma anche individuate le potenzialità delle aziende, dei territori e delle comunità attraverso visite e interviste al 33% delle aziende zootecniche con alpeggio e al 25% degli amministratori locali dei relativi comuni realizzate da equipe multiprofessionali (veterinari, educatori, tecnici zootecnici, professionisti area prevenzione, assistenti sociali);
- individuate possibili azioni per sperimentare una nuova modalità di fare azienda sul territorio montano attraverso l'analisi dei nodi critici emersi dalle interviste e una loro rilettura in chiave *One Welfare*.

Il risultato di questa analisi, confrontata con la letteratura sul territorio montano e condivisa con gli allevatori, gli amministratori locali e diversi stakeholder, ha permesso di individuare tre priorità di intervento:

1. valorizzazione del prodotto: coinvolgendo il consumatore nella condivisione dei valori insiti nell'approccio *One Welfare* – sostenibilità economica;
2. multifunzionalità dell'impresa: offrendo servizi di *welfare* allargato attraverso esperienze di salute in ambiente, inclusione sociale, turismo esperienziale – sostenibilità sociale;
3. sostegno della rete: aiutando le aziende a collaborare tra loro e a dialogare con le istituzioni – sostenibilità istituzionale.

A seguito della condivisione dell'analisi, delle priorità e dell'ottica di intervento nel primo anno di sperimentazione alcune aziende hanno avviato iniziative che hanno permesso di verificare

¹ La Fondazione Friuli è una delle 86 fondazioni di origine bancaria, nate nel 1992 in seguito alla riforma del sistema creditizio prevista dalla legge 30 luglio 1990 n.218 (Legge Amato).

l'efficacia della promozione del prodotto realizzato in ottica *One Welfare*, la realizzabilità di interventi di salute in alpeggio (turismo esperienziale per persone con disabilità, cammini di transumanza per persone con problematiche di salute mentale, soggiorni per *digital detox*) e la possibilità di affrontare con le diverse amministrazioni alcuni problemi gestionali.

Al fine di consolidare e incrementare le sperimentazioni sono stati costituiti due gruppi di lavoro formati da esperti del team di progetto e da produttori al fine di creare dei percorsi fruibili da tutte le aziende e garantire la “tenuta” della rete. Questa attività ha avuto un rallentamento a causa della crisi pandemica, ma ha comunque garantito la possibilità di proseguire con ulteriori esperienze nel corso del 2021.

Sviluppo del progetto

L'approccio sperimentato nelle aree montane è stato proposto, con modalità e interlocutori diversi, anche negli altri territori di competenza dell'ASUFC – pedemontana, pianura e costa.

L'intervento si sta pertanto sviluppando, dopo l'avvio sopra descritto, secondo tre linee di lavoro principali che perseguono l'ottica *One Welfare* attraverso il coinvolgimento di gruppi multidisciplinari che seguono la realizzazione delle diverse azioni.

Filiera lattiero-casearia:

Al fine di mantenere il rapporto con i malghesi che hanno aderito al progetto *One Welfare* si sono consolidate le azioni nella filiera lattiero-casearia attraverso il monitoraggio e la ridefinizione continua delle modalità operative con lo scopo di:

- veicolare i bisogni e le difficoltà dei produttori verso le istituzioni in prospettiva di scelte tecnico/politiche coerenti con le realtà delle produzioni in alpeggio;
- sostenere i produttori che hanno accettato di operare in modo solidale tra loro al fine di rendere la loro impresa economicamente autonoma e sostenibile grazie alla collaborazione reciproca;
- favorire il consolidamento del dialogo tra produttori e cittadini per aumentare il livello conoscitivo del consumatore rispetto al valore aggiunto del prodotto in termini di paesaggio, ambiente, inclusione, attraverso la stesura del “Patto del formaggio” tra produttori e cittadini veicolato dal Forum dell'Economia Solidale e Beni Comuni²;
- aiutare i produttori ad identificare le ulteriori funzioni delle malghe in base alle diverse richieste che provengono da potenziali gruppi di interesse e per facilitare percorsi ed esperienze educativo/didattiche, di inclusione sociale e turismo di salute;
- proseguire la collaborazione con i servizi socio-riabilitativi dell'Azienda Sanitaria a supporto dei malghesi.

² Il Forum per i Beni Comuni e l'Economia Solidale è una rete informale di soggetti, cittadini, amministratori, associazioni che dal 2012 lavora per il riconoscimento di un altro modo di fare economia e ha dato avvio al percorso per la stesura e il riconoscimento normativa dell'economia solidale, avvenuto nel 2017 con la approvazione della Legge Regionale 4/2017

Co-progettazione in agricoltura sociale

La seconda linea di lavoro persegue la condivisione di progettazioni tra operatori dei servizi sanitari e operatori dell'agricoltura sociale (aziende agricole) come previsto dalla Legge Regionale del Friuli Venezia Giulia n. 6 del 2018.

La norma promuove l'agricoltura sociale come aspetto multifunzionale delle aziende finalizzato a (art.8):

“arricchire l'offerta del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui alla Legge Regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), con gli interventi innovativi dell'agricoltura sociale”.

La legge inoltre ha inteso valorizzare l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura in integrazione con le attività sociali per generare benefici inclusivi, sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate o a rischio di marginalizzazione, favorire percorsi abilitativi e riabilitativi, nonché promuovere lo sviluppo e la coesione in ambito locale secondo criteri di responsabilità etica e nel rispetto dell'ambiente.

Per realizzare quanto previsto dalla norma regionale l'ASU FC, coinvolgendo gli operatori socio sanitari e quelli dell'agricoltura sociale, ha previsto di:

- attivare un tavolo di co-progettazione per la realizzazione di percorsi di inclusione sociale per persone con bisogni complessi;
- definire un programma condiviso delle azioni da realizzare a favore del territorio attraverso la collaborazione tra imprese.

Fliera della lana ed economia circolare

Un ulteriore tema affrontato ha riguardato il problema dello smaltimento della lana proveniente dalla tosatura delle pecore, animali che spesso caratterizzano le aziende montane e le aziende aderenti a progetti di inclusione sociale. Lo smaltimento della lana come rifiuto speciale va ad aggravare una difficile situazione economica nelle aree montane ed è stato affrontato attraverso il coinvolgimento dei ricercatori dell'Università di Udine.

Questo intervento si configura come esempio di *welfare* generativo in grado di coinvolgere attorno ad uno specifico problema di natura agricola, risorse e realtà diverse (fattorie sociali, aziende agricole, Università, ASU FC), cercando una risposta collettiva ad un problema (Rajabinejad, 2019) che riguarda specificatamente le aziende ovine in area montana.

In risposta a questo problema si è sviluppato un progetto di economia circolare che assicura il riutilizzo del sottoprodotto lana per produrre fertilizzante organico in forma di pellet (Böhme *et al.*, 2012) utilizzabile nel circuito dell'orto-vivaismo sociale (orti di ateneo e sociali; fattorie sociali, ecc.) o dagli stessi conferitori della lana. Il progetto è stato avviato nel 2021 dal Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali dell'Università di Udine e co-finanziato dalla Fondazione Friuli. Prevede anche una sperimentazione partecipata, secondo i modelli di *citizen science* in cui alcuni orticoltori non professionisti sono stati coinvolti nell'utilizzo sperimentale del pellet.

Nell'ottica ampia che contraddistingue il progetto, la collaborazione con l'Università prevede anche l'avvio di alcuni percorsi di inclusione sociale propedeutici all'inserimento lavorativo di persone con bisogni complessi nella sua struttura produttiva, Azienda Agraria Universitaria A. Servadei, che ha ottenuto recentemente il riconoscimento regionale come operatore

dell'agricoltura sociale. In futuro questa collaborazione potrà essere occasione per ripensare a comuni percorsi formativi nell'ambito agrario e sociale.

Connessioni con la Legge Regionale 4/2017

La Legge Regionale sull' Agricoltura Sociale all' art. 8 comma d) prevede inoltre di:

“favorire le sinergie tra i servizi pubblici, il terzo settore, l'imprenditoria agricola, i consumatori e gli operatori dell'economia solidale così come definiti dalla Legge Regionale 23 marzo 2017, n. 4 (Norme per la valorizzazione e la promozione dell'economia solidale)”.

La Legge Regionale apre, pertanto in maniera innovativa, alla costruzione di sinergie tra i vari soggetti istituzionali e non, che costituiscono la comunità territoriale introducendo uno specifico riferimento alla Legge Regionale n. 4 del 2017 indirizzata a valorizzare e promuovere l'economia solidale.

Quest'ultima legge pone al centro (art.1):

“un modello socio-economico e culturale imperniato su comunità locali e improntato a principi di solidarietà, reciprocità, sostenibilità ambientale, coesione sociale, cura dei beni comuni e quale strumento fondamentale per affrontare le situazioni di crisi economica, occupazionale e ambientale”.

Le comunità sono riconosciute come “nuove istituzioni democratiche” in cui chi vive (le persone fisiche residenti nel territorio) si ritrova per avviare processi economici imperniati sui principi della solidarietà, della reciprocità, del dono, del rispetto dell'ambiente volti a soddisfare il benessere dei suoi membri.

Le filiere dell'economia solidale diventano lo strumento operativo che permette attraverso la messa in rete delle attività di soddisfare i bisogni della comunità privilegiando le risorse locali, il risparmio di materia ed energia, il rispetto dell'ambiente e del paesaggio, la tutela dei diritti dei lavoratori e dei consumatori, la salute e la partecipazione attiva dei cittadini. Il patto di filiera è la modalità, prevista dalla legge, con cui i cittadini produttori e consumatori si accordano per realizzare l'integrazione fra tutte le fasi di produzione, trasformazione e consumo di beni e servizi utilizzando le risorse materiali e umane locali. Il patto consente ai cittadini, attraverso un'analisi trasparente dei processi economici di accordarsi con i produttori per un giusto prezzo del prodotto che vada a remunerare non solo i costi e il lavoro svolto ma anche gli altri servizi (per esempio i servizi ecosistemici) che vengono attribuiti alle attività svolte.

Dall'incrocio tra queste due leggi nasce il “patto *One Welfare* del formaggio di malga”. Il percorso è iniziato nel 2019 con una prima condivisione delle basi per attivare il patto ed è stato sottoscritto alla fine del 2020. Questo patto è un documento, senza valore legale, che impegna i cittadini alla condivisione di valori e regole e ad essere responsabili per l'acquisto del formaggio prodotto nelle malghe in determinate quantità e ad un prezzo che riconosca il valore di questo prodotto, per la sua qualità nutrizionale ma anche come esito di processi di inclusione sociale e di gestione ambientale della montagna. Gli elementi fondamentali del patto sono: la condivisione del quadro di riferimento; i soggetti che partecipano come ad esempio agricoltori, trasformatori, rivenditori, consumatori; il contesto territoriale che delimita il territorio coinvolto nella filiera; gli impegni comuni dei partecipanti come ad esempio la fiducia reciproca, la necessità del giusto prezzo e la trasparenza, il riconoscimento del sistema partecipativo nella acquisizione delle decisioni, i metodi di produzione.

Conclusioni

Il progetto *One Welfare* ha come obiettivo il benessere del sistema e interessa diversi ambiti di intervento e diversi soggetti, attraverso la messa in rete di pratiche/politiche che si stanno sviluppando sul territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale sociale ed economica. La cura del disagio attraverso l'inclusione presuppone che la comunità che accoglie stia bene in tutte le sue componenti non solo umane ma nel suo complesso delle piante e degli animali e quindi dell'ambiente. Il territorio è il riferimento per la comunità, il luogo in cui le relazioni trovano concretezza, in cui agire la responsabilità come cittadini, in cui definire le relazioni economiche come strumenti per la cura del bene comune.

Le esperienze finora maturate hanno evidenziato come il processo intrapreso con il progetto *One Welfare* apra interessanti prospettive per la sua potenzialità di affrontare i problemi in maniera sistemica uscendo dall'approccio settoriale e garantendo così maggiori opportunità di soluzione.

La pandemia da COVID-19 ha messo in evidenza la stretta interdipendenza e i delicati equilibri che regolano il rapporto tra uomo, animali e ambiente: "tutto è connesso" (Papa Francesco, 2015). Questa constatazione sollecita una riflessione generale sul nostro rapporto con l'ecosistema, sui metodi di produzione e distribuzione alimentare, sulle caratteristiche degli insediamenti urbani e i relativi rapporti sociali, sulle crescenti disuguaglianze, sulle forme di mobilità e sul paradigma dello sviluppo senza limiti sul quale si è basata la nostra convivenza. Nel contempo il periodo è propizio per immaginare scenari di futuro declinati sulla sostenibilità e la resilienza, il buon uso delle risorse, una sanità pubblica più orientata alla prevenzione e un sistema economico più equo e più giusto. Tutti temi sollecitati anche dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, con i suoi 17 obiettivi concepiti come inscindibili e interdipendenti, e che in buona parte trovano concreta declinazione all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, recentemente varato dal Governo (PNRR) (Italia, 2021). La strada verso la "conversione ecologica" richiede visioni integrate e importanti politiche trasformative.

L'approccio *One Welfare* appare assolutamente in linea con questa cornice e trova esplicitazione anche nel nuovo Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025, che indica "l'intersectorialità quale elemento cardine" del sistema della prevenzione e promuove azioni "per il benessere equo e sostenibile".

Ringraziamenti

Si ringraziano: il dott. Alberto Grizzo che ha curato la formazione dei professionisti sui temi dell'agri ecologia e supporta e supervisiona il team scientifico/organizzativo e il gruppo tecnico/di ricerca del progetto "*One Welfare*"; la Fondazione Friuli per aver co-finanziato per tre annualità il progetto "*One Welfare*" promosso dall'ASUFC e il progetto "Agrilana in pellet" promosso dal Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali dell'Università di Udine; il prof. Edi Piasentier che sta curando la sperimentazione nell'ambito della filiera della lana e ha aperto l'Azienda Agraria Universitaria A. Servadei, oggi Fattoria Sociale e Didattica, alle esperienze di agricoltura sociale.

Bibliografia

- Arzeni A, Sotte F. Lo sviluppo imprenditoriale agricolo nelle aree montane. *AgriRegionieuropa* 2013. Disponibile all'indirizzo: <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/34/lo-sviluppo-imprenditoriale-agricolo-nelle-aree-montane>; ultima consultazione 12/04/22.
- Corbetta P. *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: Il Mulino; 2014.

- De Ambrogio U, Dessi C, Ghetti V. *Progettare e valutare nel sociale*. Roma: Carrocci; 2013.
- Garcia Pinillos R. *One Welfare* impacts of COVID-19 – A summary of key highlights within the *One Welfare* framework. *Appl Anim Behav Sci* 2021 Mar;236:105262.
- ISTAT. 5° *Censimento Generale dell'Agricoltura*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica; 2000.
- ISTAT. 6° *Censimento Generale dell'Agricoltura*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica; 2010.
- Italia. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*. Roma: Governo italiano; 2021. Disponibile all'indirizzo: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>; ultima consultazione 06/04/2022.
- Ministero della Salute. Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria. Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025. Disponibile all'indirizzo: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_5029_0_file.pdf; ultima consultazione 31/08/2021.
- Organizzazione delle Nazioni Unite. *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015*. Organizzazione delle Nazioni Unite; 2015. Disponibile all'indirizzo: <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>; ultima consultazione 12/04/2021.
- Papa Francesco. *Laudato si*. Libreria Editrice Vaticana; 2015.
- Pinillos R.G. *One Welfare*: a framework to improve animal welfare and human well-being. *Anthrozoos* 2019;32(6):837-9.
- Pinillos RG, Appleby MC, Manteca X, Scott-Park F, Smith C, Velarde A. *One Welfare* – a platform for improving human and animal welfare. *Veterinary Record* 2016;179:412-3.
- Rajabinejad H, Bucîșcanu II, Maier SS. Current approaches for raw wool waste management and unconventional valorization. *Environmental Engineering and Management Journal* 2019;7:1439-56.
- Regione Friuli Venezia Giulia. Legge Regionale 23 marzo 2017 n.4. Norme per la valorizzazione e la promozione dell'economia solidale. *Bollettino Ufficiale Regione Friuli Venezia Giulia* n.13 del 29.03.2017.
- Regione Friuli Venezia Giulia. Legge Regionale 6 febbraio 2018, n. 2. Modifiche alla Legge Regionale 8 agosto 2000, n. 15 (Norme per l'introduzione dei prodotti biologici, tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e per iniziative di educazione alimentare), disposizioni in materia di agricoltura sociale e relative al Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo. *Bollettino Ufficiale Regione Friuli Venezia Giulia* n.7 del 14.02.2018.
- Tarazona AM, Ceballos MC, Broom DM. Human relationships with domestic and other animals: One Health, OneWelfare. *One Biology Animals* 2020;10(43): 1-21.